

Poi la prima aria solistica *Tecum principium* un Andante in mi maggiore per contralto, nel celebre ritmo lombardo, una delle più belle melodie scritte da Vivaldi. La composizione, architettura musicale d'impressionante complessità, si dipana poi con una tensione spirituale e descrittiva che non conosce cedimenti, fino alla monumentale fuga della seconda parte, magistrale conferma del talento vivaldiano, e della sua statura di massimo interprete, con Bach e Haendel, del barocco musicale europeo.

Orlando Perera



Federico Maria Sardelli fonda nel 1984 l'orchestra barocca *Modo Antiquo* con cui svolge attività concertistica in tutta Europa sia in veste di solista sia di direttore, presente nei principali festival di musica antica, nelle principali sale d'Europa. Federico Maria Sardelli è direttore principale ospite dell'Orchestra Filarmonica di Torino e ospite in numerose altre orchestre: il Gewandhaus di Lipsia, la Staatskapelle Halle, la Kammerakademie Potsdam, la Real Filarmonia de Galicia, il Maggio Musicale Fiorentino, l'orchestra della Fondazione Arena di Verona, l'Orchestra da Camera di Mantova, l'orchestra dei Pomeriggi Musicali. Incide per Naïve e Deutsche Grammophon. Ha al suo attivo più di quaranta incisioni discografiche, sempre in veste direttore e di solista. Le sue incisioni hanno ricevuto due nomination ai Grammy Awards (1997 e 2000). È membro del comitato scientifico dell'Istituto Italiano Antonio Vivaldi presso la Fondazione G. Cini di Venezia, per il quale pubblica saggi ed edizioni critiche di musiche vivaldiane. Numerosissime sono le sue pubblicazioni per Bärenreiter, Ricordi, SPES, Fondazione G. Cini. Dal luglio 2007 è il responsabile del catalogo delle opere di Vivaldi, già Ryom (RV).

Massimo Marin, nato a Torino, diplomatosi con Lorenzo Lugli, vince subito dopo i concorsi per l'Orchestra della RAI e per un posto di violino di spalla nell'Orchestra del Teatro Regio, ruolo che coprirà successivamente anche in altre prestigiose orchestre italiane. Si è perfezionato con Salvatore Accardo, Leonid Kogan, Corrado Romano, Sergio Lorenzi, Piero Farulli, il Duo Gulli-Cavallo. Membro di ensemble cameristici (Quintetto Italiano, Solisti Veneti, Nuovi Virtuosi di Roma, Solisti Italiani). È stato invitato da Claudio Abbado a collaborare con la Chamber Orchestra of Europe e scelto da Riccardo Muti tra le Prime Parti dell'Orchestra e della Filarmonica Alla Scala. È insegnante di violino presso il Conservatorio di Torino.



Informazioni

Accademia Corale Stefano Tempia
Via Giolitti 21/A
10123 TORINO

Dal lunedì al venerdì
15.30 - 18.30

Tel. 011 55 39 358
Fax 011 55 39 330
segreteria@stefanotempia.it
biglietteria@stefanotempia.it
www.stefanotempia.it

Potete esprimere la vostra opinione su questo concerto collegandovi al sito www.sistemamusica.it

PROSSIMO CONCERTO:

Lunedì 21 Marzo 2011
LA BELA GIGOGIN
CONSERVATORIO ORE 21

Coro e Orchestra della Stefano Tempia
Coro Polifonico di Sommariva Bosco
Michele Frezza, direttore
Mario Brusa, voce recitante
Musiche del Risorgimento
dal 1828 al 1867



LA STAMPA

IN SANTO STEFANO



ACCADEMIA CORALE onlus
STEFANOTEMPIA
FONDATA NEL 1875

IL VIVALDI DI TORINO

Lunedì 28 Febbraio 2011
CONSERVATORIO "G.VERDI" ORE 21
PIAZZA BODONI - TORINO

V O C I
D I S T A G I O N E
2010
2011

IL VIVALDI DI TORINO

Concerto n° 859 in abbonamento dalla fondazione

Coro e Orchestra dell'Accademia Corale Stefano Tempia
Coro Polifonico di Lanzo

Federico Maria Sardelli, direttore

Michele Frezza, Arcangelo Popolani, maestri del coro

Massimo Marin, violino solista

Irene Favro, Roberta Giua, Rossella Giaccherio, soprani

Fabio Furnari, tenore

Enrico Bava Basso, basso

Antonio Vivaldi (1678-1741)

Credo per coro e archi in mi minore RV 591

Credo in unum Deum

Et incarnatus est

Crucifixus

Et resurrexit

Concerto per archi RV 123 RV 582

Allegro

Adagio

Allegro

Domine ad adiuvandum me per soprano, 2 cori, 2 oboi,
doppia orchestra di archi e continuo RV 593

Domine ad adiuvandum me festina

Gloria Patri

Sicut era in principio

Concerto in re maggiore per la Santissima Assunzione di
Maria Vergine per violino solista e doppia orchestra RV 582

Allegro

Grave

Allegro

Dixit Dominus per soli, doppio coro e doppia orchestra in
re maggiore RV 594

Dixit Dominus

Donec ponam inimicos tuos

Virgam virtutis tuae

Tecum principium

Juravit Dominus

Dominus a dextris tuis

Judicabit in nationibus

De torrente

Gloria Patri

Sicut era in principio

Dai manoscritti autografi conservati presso la Biblioteca Nazionale di Torino

IL PRETE ROSSO E IL SACRO

Poco fortunato Antonio Vivaldi, il veneziano Prete Rosso (per il colore dei capelli). A parte le tormentate e incerte vicende biografiche, l'intero suo archivio musicale per quasi un secolo e mezzo, dopo la morte a Vienna nel 1741, è scomparso dal mondo, rinchiuso nelle biblioteche della casata genovese Durazzo. Lì è rimasto fino alla fine degli anni Venti quando con le donazioni Foà e Giordano è tornato alla luce nella Biblioteca Nazionale Universitaria di Torino. La fama del musicista è rimasta così legata quasi esclusivamente ai concerti delle *Quattro Stagioni*, gli unici rimasti in circolazione con un centinaio di altri. Scomparsi il teatro musicale, la musica vocale e sacra. Un patrimonio immenso che stiamo riscoprendo grazie alle registrazioni della Vivaldi Edition voluta da Alberto Basso e dall'Istituto per i Beni Musicali. La Stefano Tempia ha deciso di dedicare un'intera serata a questa riscoperta, in particolare al repertorio sacro che rivela come il Veneziano, accanto alla sua impetuosa creatività, coltivasse un complesso mondo spirituale, un'ispirazione religiosa che tocca le vette più alte. Tre dei cinque titoli in programma hanno in comune la struttura a doppio coro (il termine all'epoca spesso designava indifferentemente formazioni vocali e strumentali), una sorta di gioco di echi, nato nella vasta Basilica di San Marco già ai tempi del divino Claudio Monteverdi, divenuta poi di moda in sedi più piccole. Il *Credo* che apre la serata faceva forse parte di un progetto di Messa o Vespro che il musicista non portò a termine, ma cui forse appartengono altri capolavori, come i due *Gloria* RV 588 e RV 589, anch'essi conservati a Torino. Rispetto a questi, il *Credo* ha un'impostazione più omofonica e compatta, una più esplicita professione di fede nel clima controriformista ancora vivo a quasi due secoli dal Concilio di Trento. Si articola in quattro movimenti, tutti corali, senza interventi solistici.

Nel primo, il coro è protagonista incontrastato. La sua perentorietà è alleggerita da un incalzante disegno dell'orchestra in quartine di sedicesimi e crome. Il secondo brano è un semplice corale in stile antico il cui materiale verrà riutilizzato nel *Magnificat*. Nel terzo movimento, *Crucifixus*, Vivaldi costruisce un vero lamento alla Giacomo Carissimi, toccando il vertice dell'emozione. L'intrecciarsi delle linee melodiche simboleggia il dolore speculare del Cristo che muore e dell'uomo che ne subisce la perdita. L'ultimo tempo rievoca inevitabilmente il clima del primo, e si conclude con un semplice ed efficace fugato.

Il concerto per archi RV 123 ricorda il ruolo fondamentale che Vivaldi ebbe nello sviluppo di questo genere musicale, che qui serba però il suo significato più antico di "mettere insieme", non quello, ancora oggi corrente, di confronto, di competizione artistica fra orchestra e strumento solista. Nel catalogo Ryom le composizioni di questo tipo sono appena 44, contro le centinaia di concerti con strumento solista, che Vivaldi grande virtuoso del violino sicuramente prediligeva.

Il responsorio *Domine ad adiuvandum me festina* si apre con un energico Allegro in sol maggiore per archi, oboi all'unisono e basso continuo in cui Vivaldi esprime la febbrile impazienza del popolo di Dio - e la sua propria. La scrittura per doppio coro, un'abile successione di echi, evidenzia in forma quasi teatrale la parola festina (affrettati), scandita alternativamente dai due gruppi corali. Il movimento centrale, un Andante per soprano in mi minore, ci immerge in un'atmosfera di estasi mistica, con un raffinato disegno armonico di arpeggio discendente, a sua volta scambiato fra le due orchestre. Il finale tema fugato ci riporta sulla terra.

Il concerto per violino e due orchestre d'archi *Per la Santissima Assunzione di Maria Vergine* in re maggiore RV 582, con quello gemello, RV 581 in do maggiore, rievoca l'Ospedale della Pietà, dove Vivaldi lavorò di fatto tutta la vita come maestro delle Putte, le trovatelle che vi erano ospitate. In particolare alla celebre Anna Maria del violin (le Putte non avendo cognome erano designate con il nome del loro strumento), esecutrice prediletta da Vivaldi che scrisse diverse musiche per lei. I concerti si trovano entrambi nella raccolta della musicista, allora famosa in tutta Europa per il suo virtuosismo. La chiesa della Pietà a quel tempo era la più piccola tra le chiese degli Ospedali veneziani e fu tra le ultime a seguire questa moda. L'RV 582 appartiene alla prima fase, quella per intenderci con un solo gruppo di basso continuo nella cantoria centrale e un effetto contrapposto di violini e viole, che partecipa del gusto per l'invenzione decorativa. Un nostalgico sguardo alla semplicità perduta si ritrova nel movimento centrale: un Grave che ricorda le prime Sonate dell'Opera II (1709) a violino e basso, alleggerito nella forma più galante del duetto (violino solo e violino «bassetto»).

Infine il *Dixit Dominus* RV 594, per soli, doppio coro, e doppia orchestra in re maggiore, sul grande salmo 109. Il genio inquieto di Vivaldi si manifesta subito in un'immagine musicale spettacolare che illustra l'ingiunzione divina di Dio a Cristo. La parola *Sede!* - siediti, passa con forza tra i diversi legghi in forma di echi ripetuti, prima di essere rilanciata dai due cori riuniti. Segue, sul secondo versetto, un potente Largo che esprime la gloria celeste con un'intensità raramente eguagliata.